

Al Dottor Gianni Letta  
Sottosegretario di Stato alla  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370  
0 0 1 8 7      R o m a

All' on. Franco Frattini  
Ministro degli Affari Esteri  
P.zale della Farnesina, 1  
0 0 1 9 4      R o m a

c.p.c All'on. Claudio Fava  
Parlamento Europeo

Bergamo, 28 febbraio 2009

Oggetto: il caso del cittadino italiano Abou Elkassim Britel

Faccio seguito ai precedenti contatti con le Autorità italiane per sollecitare un deciso e risolutivo intervento per la soluzione del caso di mio marito Abou Elkassim Britel, cittadino italiano detenuto nel carcere di Oukasha e vittima di un'ingiustizia disumana dal marzo 2002, quando fu illegalmente fermato, trattenuto in segreto in Pakistan e trasportato in Marocco con un volo Cia.

Il Parlamento europeo ha studiato la vicenda e nella sua Risoluzione sui voli Cia approvata 14 febbraio 2007 *invita il governo italiano a prendere misure concrete per la liberazione di Abou Elkassim Britel.*

A distanza di oltre due anni, nulla è seguito, nemmeno in presenza dell'archiviazione che ha chiuso una lunga indagine della Procura di Brescia.

Numerose sono state le interrogazioni parlamentari. Alle parole dei governi che si sono succeduti, alle assicurazioni diplomatiche – non posso dimenticare la telefonata con il nostro Ambasciatore a Rabat del 31 dicembre 2007, mentre mio marito era al 46. giorno di sciopero della fame – è seguito solo il silenzio.

Una revisione di comportamenti che, in nome della lotta antiterrorismo, minano le basi della nostra civiltà è in atto a livello internazionale. Grande assente il nostro Paese, che mai ha voluto riesaminare la propria posizione in merito, com'è evidente anche dal caso Britel.

La recente risoluzione del Parlamento europeo *sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri* incalza di nuovo gli Stati membri all'impegno fattivo su questo tema, ancora una volta il nostro Paese tace ed il suo immobilismo condanna mio marito a morte lenta.

Il 24 febbraio è rientrato da Guantánamo Binyam Mohamed, residente in Gran Bretagna, proprio per l'interessamento di quel Governo, che del resto già da tempo ha ottenuto il ritorno in patria di cittadini britannici che vi erano detenuti, a dimostrazione che si può porre, almeno in parte, rimedio al male che si è contribuito ad infliggere.

La mia richiesta è quella di sempre, che il Governo italiano compia finalmente i passi necessari a restituire al più presto la libertà ad un suo cittadino ingiustamente detenuto, e alla cui tragica vicenda ha contribuito, senza alcun rispetto per la sua vita e quella della sua famiglia. Non ho altre parole, né per raccontare la tragica quotidianità di Kassim nelle carceri marocchine, né il nostro stato dopo tante, continue disillusioni.

In attesa di riscontro, porgo distinti saluti

*Khadija Anna Lucia Pighizzini*